

Quanti eravamo? Forse diecimila. Diecimila spettatori che invadono Piazza Maggiore e assistono – rapiti – alla proiezione del *Gattopardo* restaurato hanno creato uno dei momenti più alti ed esaltanti del "Cinema Ritrovato", che ha portato a Bologna mille accreditati provenienti da cinquantatré paesi diversi. Come dire che una manifestazione colta può coinvolgere anche un pubblico ampio, che la cultura non è una perversione destinata a un manipolo di masochisti maniaco ossessivi e che la nostra città ha un pubblico straordinario, attento e curioso.

'Sotto le stelle del cinema 2010' riparte da queste considerazioni. Iniziamo con la lettura che Fellini fa del mito-icona Casanova; mentre prosegue, fino alla fine del mese, al MAMBO, la bella mostra *Fellini. Dall'Italia alla luna*, abbiamo pensato di mostrare una selezione dei suoi film, alcuni scelti tra i più recenti e altri tra i più antichi, per mostrare in piazza, al più vasto pubblico possibile, la modernità, l'ironia, il genio di quest'artista che l'Italia contemporanea, da lui così lucidamente prevista e sbeffeggiata, sembra voler dimenticare. L'omaggio a Fellini, arricchito dalla presenza di ospiti eccellenti, come il cantautore Vinicio Capossela e la mitica Anita Ekberg, ci ha portati con naturalezza a un altro omaggio, quello a Tonino Guerra, poeta e scrittore, sceneggiatore tra i più rilevanti del cinema internazionale. Collaboratore, tra gli altri, di Fellini, Antonioni, Tarkovskij, Angelopoulos, avremo l'onore di accoglierlo nella serata di *Amarcord* (e forse saremo più numerosi che per il *Gattopardo*).

Il 2010 ci ha portato via Furio Scarpelli, molto più di uno sceneggiatore. Le sue commedie hanno aiutato l'Italia a guardarsi in faccia, a crescere, a ridere dei suoi aspetti peggiori. Senza di lui il nostro DNA nazionale mancherebbe di una parte essenziale. E, in questi tempi difficili nei quali la politica si fa disperatamente spettacolo (il peggiore mai visto), ci ricorda che l'intrattenimento è un'arte nobile e andrebbe sempre affidato a chi lo sa fare. Dopo Guerra e Scarpelli abbiamo pensato ai fratelli Coen, due straordinari cineasti che sono anche due geniali sceneggiatori, capaci di rigenerare i fasti della grande tradizione che da Lubitsch a Wilder fanno degli artisti ebrei i più eleganti e corrosivi. A proposito di comicità, rivedremo sul grande schermo Buster Keaton, accompagnato dalle musiche di Marco Dalpane e daremo uno sguardo all'animazione italiana che, con artisti come Gianluigi Toccafondo e Ursula Ferrara, è oggi forse l'unico genere dove si sperimentano ancora linguaggi e idee nuove. Poi, tre serate dedicate a "Slow Food on Film", il festival che non abbiamo potuto fare quest'anno, per assenza di finanziamenti, ma che speriamo di poter riprendere il prossimo. Un film di Bollywood, uno israeliano, uno israeliano, uno americano – ma sull'Iraq – ci condurranno a osservare il mondo con occhi diversi, più consapevoli. Come quelli della protagonista di *L'uomo che verrà* che, dopo aver visto gli orrori della guerra, ritrova la parola. Sarà la sua voce a concludere la nostra manifestazione, in attesa di ricominciare a settembre con il meglio della nuova stagione.

Giuseppe Bertolucci e Gian Luca Farinelli



SOTTO LE STELLE DEL CINEMA 2010

FELLINI. DALL'ITALIA ALLA LUNA
dal 4 al 12 e 15 luglio



OMAGGIO A TONINO GUERRA
8 e 9 luglio



OMAGGIO A FURIO SCARPELLI: CI HAI INSEGNATO A ESSER SERI, RIDENDO
13, 14, 16 e 17 luglio



OMAGGIO AI FRATELLI COEN

manifestazione promossa da
Cineteca di Bologna
Comune di Bologna – Sistema
Bologna
Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero

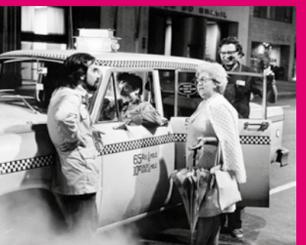
con il contributo di
Ministero per i Beni e le Attività
Culturali –
Direzione Generale per il Cinema
Regione Emilia-Romagna –
Assessorato alla Cultura
Bologna Estate
Fondazione Carisbo

main sponsor
Gruppo Hera
sponsor
Aeroporto di Bologna
Banca Popolare dell'Emilia-
Romagna
Grupama

18, 19 e 20 luglio



ASPETTANDO SLOW FOOD ON FILM
23, 24 e 25 luglio



SQUARDI DEL MONDO
dal 26 al 29 luglio



04 DOMENICA

Fellini. Dall'Italia alla luna
IL CASANOVA DI FEDERICO FELLINI
(Italia/1976) R.: Federico Fellini. Int.: Donald Sutherland, Tina Aumont, Olympia Carlisi. D.: 170' **INCONTRO**
"Mi sembra che il volto di Donaldino [Donald Sutherland] fosse perfettamente adatto all'immagine di un italiano immaturo, infantile, una specie di Pinocchio nell'utero, che era l'immagine che avevo del vero Casanova, che consideravo essere uno stronzo, uno stupido, un idiota. Solo un grande attore professionista come Sutherland poteva effettivamente incarnare queste qualità negative. In più, Don ha dei favolosi occhi blu.

Come mio Casanova, questi occhi esprimevano le sterili fantasie masturbatorie del voyeur, una banca dello sperma ambulante che soffre d'insonnia cronica. Il vero Casanova non è mai propriamente nato, ed è il significato dell'inizio del film con la gigantesca testa nera di venire che, sguardo sbarrato e occhi soperchi, sorge dalla superficie del Canal Grande [...] Poi le carucelle si spezzano. La grande testa di donna cola a picco sul fondo della laguna veneta, come un insuccesso o un aborto. Ma i suoi occhi non si chiudono mai: rimangono fissi nel vuoto. [...] Il *Casanova* fu il prodotto della disarmante intenzione di un regista di prendere delle parti della sua vita e gridare le sue scoperte dai tetti di Roma. Il film m'insegnò che l'assenza dell'amore è la peggiore sofferenza che si possa sopportare." (Federico Fellini)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

05 LUNEDÌ

Fellini. Dall'Italia alla luna
LA STRADA
(Italia/1954) R.: Federico Fellini. Int.: Anthony Quinn, Giulietta Masina, Richard Basehart. D.: 107' **INCONTRO**
Introduce **Vinicio Capossela**, cantautore



La fascinazione di Fellini per i marginali, gli emarginati, i diversi, si unisce in *La strada* ad un'altra passione: il circo. Il circo come spettacolo delle periferie, delle campagne, delle strade. I protagonisti del film – una delle più importanti "filiazioni" chapliniane della storia del cinema – sono tre personaggi che non appartengono ad un organico circo ma vi si aggregano solo temporaneamente: il Matto, Gelsomina e Zampanò. Il primo (Richard Basehart) è la quintessenza dell'artista: fantasioso, ironico, spericolato e spirito bizzarro, destinato a una delle rare morti violente del cinema felliniano. Gelsomina (Giulietta Masina) è una povera di spirito di grande pathos umano, venduta dalla madre per quattro

soldi, fanciulla-vecchina assediata e vulnerabile, che muore dentro di sé quando assiste all'omicidio del Matto. Infine Zampanò (Anthony Quinn), il brutale energumeno che ripete eternamente lo stesso numero di forza fisica (oggetto delle derisioni del Matto), ma destinato a scoprire il rimorso e il pentimento dopo la morte randagia di Gelsomina. Ispirato ad un soggetto di Tullio Pinelli. *La strada* fu il primo trionfo internazionale di Fellini (Oscar per il miglior film straniero nel 1956), che era riuscito ad imporre la Masina contro la volontà di tutti i produttori. (Roberto Chiesi)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

06 MARTEDÌ

Fellini. Dall'Italia alla luna
LA DOLCE VITA
(Italia/1960) R.: Federico Fellini. Int.: Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Anouk Aimée. D.: 173' **INCONTRO**
Anita presenta di **Anita Ekberg**

"Un giorno, guardandomi attorno, ho visto passeggiare delle donne vestite in una maniera fantasiosa, allucinante, una trasfigurazione della creatura umana talmente fascinosa, da accendermi e farmi vedere quale sarebbe stato lo stile con cui avrei dovuto raccontare il film. Una deformazione, a volte divertente e a volte paurosa, ma comunque sempre fantasiosa, mi avrebbe permesso di raccontare quello che avevo in animo di raccontare. Su questa chiave, potete immaginare che ambienti, visi, atteggiamenti, vestiti, collane, orecchini, portafoggetti, tutto insomma è stato scelto in funzione di una particolare visione surrealista e barocca. D'altra parte, tutto questo mi sembra che esprima molto bene la società in cui viviamo, questa società che tende sempre ad atteggiarsi [...] Ho scelto il Cinemascope, prima di tutto perché questo film aveva bisogno di grandi spazi, o piensissimi o completamente deserti, poi [...] mi sembrava che questa dimensione, così orizzontale, che tende a schiacciare tutti in una specie di verminoso formicolante, con movimenti automatici, senza passione, fosse abbastanza giusta anche da questo punto di vista. Certi fondi sono sfocati, è vero, ma questo non mi interessa: quello che mi interessa è la faccia che sta in primo piano". (Federico Fellini)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

07 MERCOLEDÌ

Fellini. Dall'Italia alla luna
VITELLONI
(Italia-Francia/1953) R.: Federico Fellini. Int.: Franco Interlenghi, Alberto Sordi, Franco Fabrizi. D.: 115' **INCONTRO**
Introduce **Mario Monicelli**



La fascinazione di Fellini per i marginali, gli emarginati, i diversi, si unisce in *La strada* ad un'altra passione: il circo. Il circo come spettacolo delle periferie, delle campagne, delle strade. I protagonisti del film – una delle più importanti "filiazioni" chapliniane della storia del cinema – sono tre personaggi che non appartengono ad un organico circo ma vi si aggregano solo temporaneamente: il Matto, Gelsomina e Zampanò. Il primo (Richard Basehart) è la quintessenza dell'artista: fantasioso, ironico, spericolato e spirito bizzarro, destinato a una delle rare morti violente del cinema felliniano. Gelsomina (Giulietta Masina) è una povera di spirito di grande pathos umano, venduta dalla madre per quattro

mina in sequenze di sottile amarezza (l'atmosfera disfatta del dopo Carnevale) e in situazioni beffarde (la tentata seduzione di Leopoldo da parte di un vecchio guitto omosessuale). Per la prima e unica volta nel cinema felliniano, il mondo degli adulti (i genitori dei vitelloni) è rappresentato come un modello etico, senza ambiguità. Le riprese si svolsero per lo più a Ostia e, nelle prime copie del film, i distributori non vollero figurasse il nome di Sordi, che a quell'epoca ritenevano fosse sgradito al pubblico. (Roberto Chiesi)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

08 GIOVEDÌ

Omaggio a Tonino Guerra
L'ECLISSE
(Italia-Francia/1961) R.: Michelangelo Antonioni. Int.: Monica Vitti, Alain Delon, Lilla Brignone. D.: 125' **INCONTRO**
Introducono **Roberto Chiesi** e **Andreas Kassel**



Aperto dalla sequenza in cui Vittoria (Monica Vitti) si distacca dal maturo intellettuale Riccardo (Francisco Rabal) e chiuso da un appuntamento mancato fra la ragazza e il giovane agente di borsa con cui ha iniziato una nuova relazione, Piero (Alain Delon). *L'eclisse* è la lucida descrizione del fenomeno di un'assenza che si apre fra un uomo e una donna, dividendoli e allontanandoli irreversibilmente. Ma l'estraneità fra i due giovani (lei, borghese annoiata, lui, cinico rampante), è calata da Antonioni in un clima di corteggiamento giocoso e adolescenziale, così da rendere ancora più crudele il vuoto che li separa. L'altale del miracolo economico è condensata nelle splendide sequenze della Borsa, dominate dalla "violenza del denaro".

"Fellini ha esercitato una grande influenza sulla mia vita e sul mio lavoro. Specialmente per quello che mi ha insegnato. E cioè che il film più bello sono i giornali. Poi, quando ci si mette a montare il materiale girato, si elimina tutto quello che ne costituisce l'invenzione fantastica, il "romanzo", e lo si trasforma in un prodotto destinato al mercato. [...] Dei suoi film, *La dolce vita* è quello che più mi ha colpito. Probabilmente è il più vicino al tipo di cinema che faccio. [...] Dire che Fellini è troppo "generazionale", è una sciocchezza! E come dire che Proust è "generazionale". Fellini è un artista e ogni artista si rifà alla sua esperienza personale. I film di Fellini sono senza tempo. Il lavoro di Fellini tra cent'anni sarà considerato tra ciò che di meglio il cinema abbia mai prodotto. [...] Gli artisti non hanno mai potuto comandare, comandano le banche. E questa è la

09 VENERDÌ

Fellini. Dall'Italia alla luna. Omaggio a Tonino Guerra
E LA NAVE VA
(Italia-Francia/1983) di Federico Fellini. Int.: Freddie Jones, Barbara Jefford, Peter Cellier. D.: 132' **INCONTRO**
Introduce **Roberto Chiesi**

"Insieme con Tonino Guerra, l'abbiamo scritto qualche tempo fa, perché dovevo consegnare un'idea non ricordo più tanto bene a chi. [...] Dicevo di voler fare un film con lo stile delle prime pellicole, che doveva essere quindi tutto in bianco e nero, anzi, rigato, con macchie di umidità, come un reperto di cineteca. Un falso, insomma, e proprio questo mi seduceva, perché penso che il vero cinema debba essere così. [...] Mi pareva di aver bisogno di volti che potessero verosimilmente sembrare quelli di persone che non esistono più, scomparse nel tempo, e che ci toccano, ci incuriosiscono, perché ci sembra che quella pettinatura che non si usa più, quell'abitudine di cent'anni fa, quel modo di sorridere, di fissarsi con uno sguardo perduto per sempre, voglia rivelarci il senso di un'esistenza. [...] Il film è la storia di un viaggio, un viaggio per mare, per compiere un rito, un viaggio che si suppone sia avvenuto sessant'anni fa alla vigilia dello scoppio della prima guerra mondiale. Adesso il film è finito. Qualche amico, vedendolo, mi ha detto che è un film terribile. Forse ha detto così per farmi piacere, perché credo che un autore si senta sempre lusingato quando gli dicono che ha fatto qualcosa che fa paura. A me non sembra così. Mi sembra invece un film allegro, un film che fa venir voglia di farne subito un altro". (Federico Fellini)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

10 SABATO

In omaggio a Federico Fellini
NASHVILLE
(USA/1975) di Robert Altman. Int.: David Arkin, Barbara Baxley, Ned Beatty. D.: 157' **V.O. SOTTI**
Introduce **Roberto Chiesi**

"Fellini ha esercitato una grande influenza sulla mia vita e sul mio lavoro. Specialmente per quello che mi ha insegnato. E cioè che il film più bello sono i giornali. Poi, quando ci si mette a montare il materiale girato, si elimina tutto quello che ne costituisce l'invenzione fantastica, il "romanzo", e lo si trasforma in un prodotto destinato al mercato. [...] Dei suoi film, *La dolce vita* è quello che più mi ha colpito. Probabilmente è il più vicino al tipo di cinema che faccio. [...] Dire che Fellini è troppo "generazionale", è una sciocchezza! E come dire che Proust è "generazionale". Fellini è un artista e ogni artista si rifà alla sua esperienza personale. I film di Fellini sono senza tempo. Il lavoro di Fellini tra cent'anni sarà considerato tra ciò che di meglio il cinema abbia mai prodotto. [...] Gli artisti non hanno mai potuto comandare, comandano le banche. E questa è la

11 DOMENICA

Fellini. Dall'Italia alla luna. Omaggio a Tonino Guerra
LA FAVOLA DEL PENNELLO
(Svezia/2008) di Andreas Kassel.
Voce narrante: Tonino Guerra. D.: 28' **V.O. SOTTI**
Introduce **Roberto Chiesi**

Aperto dalla sequenza in cui Vittoria (Monica Vitti) si distacca dal maturo intellettuale Riccardo (Francisco Rabal) e chiuso da un appuntamento mancato fra la ragazza e il giovane agente di borsa con cui ha iniziato una nuova relazione, Piero (Alain Delon). *L'eclisse* è la lucida descrizione del fenomeno di un'assenza che si apre fra un uomo e una donna, dividendoli e allontanandoli irreversibilmente. Ma l'estraneità fra i due giovani (lei, borghese annoiata, lui, cinico rampante), è calata da Antonioni in un clima di corteggiamento giocoso e adolescenziale, così da rendere ancora più crudele il vuoto che li separa. L'altale del miracolo economico è condensata nelle splendide sequenze della Borsa, dominate dalla "violenza del denaro".

"Fellini ha esercitato una grande influenza sulla mia vita e sul mio lavoro. Specialmente per quello che mi ha insegnato. E cioè che il film più bello sono i giornali. Poi, quando ci si mette a montare il materiale girato, si elimina tutto quello che ne costituisce l'invenzione fantastica, il "romanzo", e lo si trasforma in un prodotto destinato al mercato. [...] Dei suoi film, *La dolce vita* è quello che più mi ha colpito. Probabilmente è il più vicino al tipo di cinema che faccio. [...] Dire che Fellini è troppo "generazionale", è una sciocchezza! E come dire che Proust è "generazionale". Fellini è un artista e ogni artista si rifà alla sua esperienza personale. I film di Fellini sono senza tempo. Il lavoro di Fellini tra cent'anni sarà considerato tra ciò che di meglio il cinema abbia mai prodotto. [...] Gli artisti non hanno mai potuto comandare, comandano le banche. E questa è la

12 LUNEDÌ

Fellini. Dall'Italia alla luna
PROVA D'ORCHESTRA
(Italia-RFT/1979) R.: Federico Fellini. Int.: Balduin Bass, Elisabeth Labadi, Clara Colosimo. D.: 70' **INCONTRO**
Introduce **Roberto Chiesi**

"Sono partito dall'idea di fare un documentario. In tutti questi anni in cui ho fatto cinema, ho sempre avuto un turbamento. [...] Mi veniva quando c'era da incidere una colonna musicale. Ecco, guardando gli orchestrali arrivare per l'incisione: li vedevo arrivare incarognati, intenti a digerire, alcuni abbruttiti, tutti sicuramente col cervello altrove. [...] Questi erano professori d'orchestra, esecutori, quasi artisti. Alcuni di loro, chi lo sa, avevano intrapreso la professione con la speranza di diventare solisti. [...] Non le dico i commenti che facevano su tutti e su tutto, l'aria di grossolanità, lo scoramento che all'inizio mi prendeva nel vedere sempre davanti a me una situazione che si presentava disastrosa di primo acchito. Poi i primi accordi, ognuno per conto suo, le prove e le riprove e infine il direttore che riusciva a trarre da questa confusione qualcosa di armonico, che aveva un senso, la bellezza, se vuole. [...] Un'armonia ritrovata, ma così sottomessa a un'autorità, può generare, daccapo, un collettivo informe, e quindi può evocare un'altra volta un despota, una figura di padre potente e severo che a tutto pensa e a tutto provvede. Il direttore-despota è una minaccia, tanto è vero che va via la luce, c'è un'oscurità profonda e, nel buio, emerge questa voce terrificante. Il dittatore può rinascere da una mancata riflessione e responsabilità individuali, da un'unirsi indifferenziato". (Federico Fellini)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

13 MARTEDÌ

Per riconoscere la nostra città. Seconda parte
IMMAGINI DI BOLOGNA
In collaborazione con Soprintendenza ai beni architettonici, ambientali e paesaggistici di Bologna
Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo
LA GRANDE GUERRA
(Italia-Francia/1959) R.: Mario Monicelli. Int.: Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Romolo Valli. D.: 129' **INCONTRO**
Introduce **Mario Monicelli**

"Fellini ha esercitato una grande influenza sulla mia vita e sul mio lavoro. Specialmente per quello che mi ha insegnato. E cioè che il film più bello sono i giornali. Poi, quando ci si mette a montare il materiale girato, si elimina tutto quello che ne costituisce l'invenzione fantastica, il "romanzo", e lo si trasforma in un prodotto destinato al mercato. [...] Dei suoi film, *La dolce vita* è quello che più mi ha colpito. Probabilmente è il più vicino al tipo di cinema che faccio. [...] Dire che Fellini è troppo "generazionale", è una sciocchezza! E come dire che Proust è "generazionale". Fellini è un artista e ogni artista si rifà alla sua esperienza personale. I film di Fellini sono senza tempo. Il lavoro di Fellini tra cent'anni sarà considerato tra ciò che di meglio il cinema abbia mai prodotto. [...] Gli artisti non hanno mai potuto comandare, comandano le banche. E questa è la

14 MERCOLEDÌ

Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo
TUTTI A CASA
(Italia/1960) R.: Gianni Comencini. Int.: Alberto Sordi, Serge Reggiani, Didi Perego. D.: 120' **INCONTRO**
Introduce **Fabio Bonifacci**

"Nella storia d'Italia c'è un periodo oscuro, ignorato e taciuto come una vergogna di famiglia: la storia patria, raccontata ad alta voce e talvolta con tono enfatico, si spegne in un borbottio seguito da un penoso silenzio all'approssimarsi del fatidico 1943". Age e Scarpelli giustificano così la nascita di *Tutti a casa*, col desiderio di gettare luce su questa sorta di buco nero nazionale, crogiolo di sentimenti confusi e contrastanti, ma anche occasione di rinascita dopo un ventennio di obbedienza. Il sottotesto innocenti (Sordi in uno dei suoi ruoli più belli), dopo la caduta del regime nel luglio '43, si trova come un naufrago alla deriva, alla stregua di molti italiani: "Quella del ritorno a casa è l'unica idea chiara che hanno, l'unica idea che li accomuna, l'unica fede", ha scritto Comencini. Ma l'itinerario di quest'uomo come tanti, che in poco più di due mesi attraversa la penisola dal Veneto a Napoli, è soprattutto un viaggio di riscoperta interiore, un travagliato affiorare della dignità. Nella migliore commedia italiana, con le sue continue rotture di tono fra dramma e farsa, l'avventura dell'uomo qualunque è l'emblema di un percorso collettivo. *Tutti a casa* ne è un esempio perfetto. (Andrea Meneghelli)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

15 GIOVEDÌ

Fellini. Dall'Italia alla luna. Omaggio a Tonino Guerra
AMARCORD
(Italia-Francia/1973) di Federico Fellini. Int.: Bruno Zanin, Pupella Maggio, Ciccio Ingrassia. D.: 125' **INCONTRO**
Introduce **Tonino Guerra**

"Se si uniscono "amare", "core", "ricordare" e "amaro", si arriva a *Amarcord*", diceva Fellini. Esattamente vent'anni dopo avere raccontato la storia di

nostra battaglia, Fellini lo sa. L'ha combattuta tutta la vita. Ma nessun regista americano si avvicina alla fantasia, all'immaginazione di Fellini. [...] Non c'è nessuno come Fellini." (Robert Altman)

16 VENERDÌ

Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo
L'ARMATA BRANCALEONE
(Italia-Francia/1965) R.: Mario Monicelli. Int.: Vittorio Gassman, Catherine Spaak, Gianmaria Volontè. D.: 120' **INCONTRO**
Introduce **Giacomo Manzoni**

La grande Arizona è uno stato del Sud, ben installato nella Sunbelt degli Stati Uniti: cactus, autostrade, tramonti molto vividi. Il piccolo Arizona è il fotogenico bimetto della stirpe millonaria di Noah Arizona, parte d'un pacchetto di cinque gemelli, recapitati da una cura della fertilità. Negli Stati del Sud, come retorica vuole, vive gente eccentrica. Non fa eccezione Holly Hunter, poliziotta che s'innamora del rapinatore di drugstore Nicolas Cage prendendogli le foto segnaletiche, aspetta che esca dal carcere, lo sposa e, verificata l'infertilità di coppia, lo istiga a rapire uno dei cinque piccoli Arizona.

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

17 SABATO

Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo
SEDOTTA E ABBANDONATA
(Italia-Francia/1963) R.: Pietro Germi. Int.: Stefania Sandrelli, Sara Ucci, Lando Buzzanca. D.: 125' **INCONTRO**
Introduce **Fabio Bonifacci**

Sulla lapide di Vincenzo Ascalone campeggia la scritta: "Onore e famiglia". Lui, per tutto il film, non ha fatto altro che ordire stratagemmi sempre più catastrofici e occultamenti sempre più assidui, per salvaguardare e perpetuare questa diade intoccabile, su cui un intero equilibrio sociale pare necessariamente reggersi. Solo che tutto gli congiura contro: una figlia troppo bella (la Sandrelli qui è indimenticabile), il sole troppo a picco, una frenesia del desiderio che convenienze e convenzioni non sono in grado di arginare. Il risultato non può essere altro che un cocktail micidiale di schizofrenia e isteria collettive, che divora corpi sposati e nervi collassati, e fa sfiliare un carosello di mostri degni di Goya. Il film è un prodigio ritmico e visivo, dove il divertimento, per quanto assicurato, si lascia infiltrare implacabilmente dalla desolazione grottesca in cui spechiare la nostra civiltà. Che non è solo quella siciliana dei lontani anni Sessanta. (Andrea Meneghelli)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

18 DOMENICA

Omaggio ai fratelli Coen
ARIZONA JUNIOR
(Raising Arizona, USA/1987) R.: Joel ed Ethan Coen. Int.: Nicolas Cage, Holly Hunter, John Goodman. D.: 93' **V.O. SOTTI** **INCONTRO**
Introduce **Giacomo Manzoni**

La grande Arizona è uno stato del Sud, ben installato nella Sunbelt degli Stati Uniti: cactus, autostrade, tramonti molto vividi. Il piccolo Arizona è il fotogenico bimetto della stirpe millonaria di Noah Arizona, parte d'un pacchetto di cinque gemelli, recapitati da una cura della fertilità. Negli Stati del Sud, come retorica vuole, vive gente eccentrica. Non fa eccezione Holly Hunter, poliziotta che s'innamora del rapinatore di drugstore Nicolas Cage prendendogli le foto segnaletiche, aspetta che esca dal carcere, lo sposa e, verificata l'infertilità di coppia, lo istiga a rapire uno dei cinque piccoli Arizona.

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

una fuga dalla provincia in *I vitelloni*, l'autore ritorna in quel piccolo mondo, ricostruendo gli ambienti della sua adolescenza a Cinecittà e a Ostia. Ma, significativamente, evita di inserire nella folla dei personaggi un "doppio" di se stesso (a differenza di *Roma*, dove si mostra bambino, giovane e senza la mediazione di un attore). Infatti la famiglia che vediamo rievocata nel film è quella dell'amico d'infanzia Titta Benzi e intorno a lui pullula un'umanità descritta con tinte sanguigne e linee grottesche (soprattutto i rappresentanti delle istituzioni, il clero e i gerarchi fascisti), con tenera sensualità (Gradisca) e un'ironia al tempo stesso affettuosa e graffiante. La vitalità delle figure che popolano il film (compresa l'emarginata niniforme Volpina) cela una sotterranea, profonda malinconia ("l'amaro" sopra citato). Il piccolo borgo romagnolo degli anni Trenta rievocato nel film, riassume una delle più penetranti immagini dell'Italia secondo Fellini: un piccolo mondo immaturo e conformista, succube di un regime becco e mistificatore, o tristemente impotente di fronte alle sue violenze. (Roberto Chiesi)

19 VENERDÌ

Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo
SEDOTTA E ABBANDONATA
(Italia-Francia/1963) R.: Pietro Germi. Int.: Stefania Sandrelli, Sara Ucci, Lando Buzzanca. D.: 125' **INCONTRO**
Introduce **Fabio Bonifacci**

Sulla lapide di Vincenzo Ascalone campeggia la scritta: "Onore e famiglia". Lui, per tutto il film, non ha fatto altro che ordire stratagemmi sempre più catastrofici e occultamenti sempre più assidui, per salvaguardare e perpetuare questa diade intoccabile, su cui un intero equilibrio sociale pare necessariamente reggersi. Solo che tutto gli congiura contro: una figlia troppo bella (la Sandrelli qui è indimenticabile), il sole troppo a picco, una frenesia del desiderio che convenienze e convenzioni non sono in grado di arginare. Il risultato non può essere altro che un cocktail micidiale di schizofrenia e isteria collettive, che divora corpi sposati e nervi collassati, e fa sfiliare un carosello di mostri degni di Goya. Il film è un prodigio ritmico e visivo, dove il divertimento, per quanto assicurato, si lascia infiltrare implacabilmente dalla desolazione grottesca in cui spechiare la nostra civiltà. Che non è solo quella siciliana dei lontani anni Sessanta. (Andrea Meneghelli)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

20 SABATO

Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo
SEDOTTA E ABBANDONATA
(Italia-Francia/1963) R.: Pietro Germi. Int.: Stefania Sandrelli, Sara Ucci, Lando Buzzanca. D.: 125' **INCONTRO**
Introduce **Fabio Bonifacci**

Sulla lapide di Vincenzo Ascalone campeggia la scritta: "Onore e famiglia". Lui, per tutto il film, non ha fatto altro che ordire stratagemmi sempre più catastrofici e occultamenti sempre più assidui, per salvaguardare e perpetuare questa diade intoccabile, su cui un intero equilibrio sociale pare necessariamente reggersi. Solo che tutto gli congiura contro: una figlia troppo bella (la Sandrelli qui è indimenticabile), il sole troppo a picco, una frenesia del desiderio che convenienze e convenzioni non sono in grado di arginare. Il risultato non può essere altro che un cocktail micidiale di schizofrenia e isteria collettive, che divora corpi sposati e nervi collassati, e fa sfiliare un carosello di mostri degni di Goya. Il film è un prodigio ritmico e visivo, dove il divertimento, per quanto assicurato, si lascia infiltrare implacabilmente dalla desolazione grottesca in cui spechiare la nostra civiltà. Che non è solo quella siciliana dei lontani anni Sessanta. (Andrea Meneghelli)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

21 DOMENICA

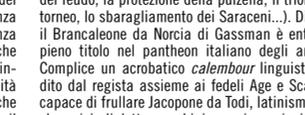
Omaggio a Furio Scarpelli: ci hai insegnato a esser seri, ridendo
SEDOTTA E ABBANDONATA
(Italia-Francia/1963) R.: Pietro Germi. Int.: Stefania Sandrelli, Sara Ucci, Lando Buzzanca. D.: 125' **INCONTRO**
Introduce **Fabio Bonifacci**

Sulla lapide di Vincenzo Ascalone campeggia la scritta: "Onore e famiglia". Lui, per tutto il film, non ha fatto altro che ordire stratagemmi sempre più catastrofici e occultamenti sempre più assidui, per salvaguardare e perpetuare questa diade intoccabile, su cui un intero equilibrio sociale pare necessariamente reggersi. Solo che tutto gli congiura contro: una figlia troppo bella (la Sandrelli qui è indimenticabile), il sole troppo a picco, una frenesia del desiderio che convenienze e convenzioni non sono in grado di arginare. Il risultato non può essere altro che un cocktail micidiale di schizofrenia e isteria collettive, che divora corpi sposati e nervi collassati, e fa sfiliare un carosello di mostri degni di Goya. Il film è un prodigio ritmico e visivo, dove il divertimento, per quanto assicurato, si lascia infiltrare implacabilmente dalla desolazione grottesca in cui spechiare la nostra civiltà. Che non è solo quella siciliana dei lontani anni Sessanta. (Andrea Meneghelli)

Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale

LUGLIO 2010

ANNO XXVI / N. 7



IL CINEMA È UN PIACERE IL CINEMA È UN DIRITTO IL CINEMA È PER TUTTI

neri bianchi gialli geni intelligenti cretini uomini donne gay asessuati giovani vecchi adolescenti bambini poveri ricchi borghesi proletari grassi magri calmi depressi euforici cristiani buddisti musulmani induisti atei laici agnostici buoni cattivi di destra di sinistra

IL CINEMA È UN GRANDE AMICO ricambia la sua amicizia

meglio un Grande Amico che un Grande Fratello.

Le proiezioni serali in **Piazza Maggiore** sono gratuite; gli accreditati avranno accesso ai posti riservati fino a 10 minuti prima dell'inizio del film.

LA TESSERA HA VALIDITÀ ANNUALE E GARANTISCE:

- ingresso ridotto a tutte le

Sotto le stelle del Cinema

Bologna dal 4 al 30 luglio
Piazza Maggiore, ore 22.00



Proiezioni gratuite

arena PUCCHINI
slow cinema

Via Sebastiano Serlio, 25/2
Inizio proiezioni: ore 21.45. Apertura cassa: ore 21.00
Il presente programma potrà subire modifiche
La rassegna proseguirà fino al 6 settembre
cinetecadiologna.it
itcmovie.it

Giovedì 1 *Accadde domani*
DIECI INVERNI di Valerio Mieli

Venerdì 2
IL NASTRO BIANCO di Michael Haneke

Sabato 3
IL RICCIO di Monia Achache

Domenica 4 *Accadde domani*
LA NOSTRA VITA di Daniele Luchetti

Lunedì 5
SOUL KITCHEN di Fatih Akin

Martedì 6
L'UOMO NELL'OMBRA di Roman Polanski

Mercoledì 7
COPIA CONFORME di Abbas Kiarostami

Giovedì 8
IL PICCOLO NICOLAS E I SUOI GENITORI di Laurent Tirard

Venerdì 9 *Accadde domani*
L'UOMO CHE VERRÀ di Giorgio Diritti

Sabato 10
SEX AND THE CITY 2 di Michael Patrick King

Domenica 11
L'AMANTE INGLESE di Catherine Corsini

Lunedì 12
IL CONCERTO di Radu Mihaileanu

Martedì 13
DRAQUILA - L'ITALIA CHE TREMA di Sabina Guzzanti

Mercoledì 14 *Accadde domani*
BASILICATA - COAST TO COAST di Rocco Papaleo

Giovedì 15 *Accadde domani*
MINE VAGANTI di Ferzan Özpetek

Venerdì 16
IL PROFETA di Jacques Audiard

Sabato 17
LA REGINA DEI CASTELLI DI CARTA di Daniel Alfredson

Domenica 18 *Accadde domani*
HAPPY FAMILY di Gabriele Salvatores

Lunedì 19
DONNE SENZA UOMINI di Shirin Neshat

Martedì 20
LOURDES di Jessica Hausner

Mercoledì 21
A SINGLE MAN di Tom Ford

Giovedì 22
DEPARTURES di Yojiro Takita

Venerdì 23 *Accadde domani*
MATRIMONI E ALTRI DISASTRI di Nina di Majo

Sabato 24 *Accadde domani*
LA NOSTRA VITA di Daniele Luchetti

Domenica 25
IL CONCERTO di Radu Mihaileanu

Lunedì 26
ALICE IN WONDERLAND di Tim Burton

Martedì 27 *Accadde domani*
LO SPAZIO BIANCO di Francesca Comencini

Mercoledì 28
SOUL KITCHEN di Fatih Akin

Giovedì 29 *Accadde domani*
BASILICATA - COAST TO COAST di Rocco Papaleo

Venerdì 30
GLI ABBRACCI SPEZZATI di Pedro Almodóvar

Sabato 31
L'UOMO NELL'OMBRA di Roman Polanski

LE TARIFFE

Biglietto intero: Euro 6,00
Riduzione anziani, studenti universitari, AGIS, tessera FICC, COOP, DLF, dipendenti comunali, Amici Cineteca: Euro 4,00.
Puccini Card: ogni 4 ingressi il 5° è gratis

EDIZIONI CINETECA DI BOLOGNA
In vendita sul sito cinetecadiologna.it e in libreria



AI POETI NON SI SPARA
Vittorio Cottarelli tra cinema e televisione

a cura di Adriano Aprà, Giulio Bursi, Simone Starace
pagg. 400, euro 20,00

Tra letture inedite e documenti, un maestro dimenticato ritrova il suo posto nella storia del cinema e della televisione italiana: l'intimismo dei melodrammi anni Cinquanta, l'invenzione di un nuovo epos di Ercoli e cavalieri, le innovazioni nel linguaggio del film televisivo... Questa monografia, ricca di saggi originali e materiali inediti, è il primo studio sistematico dedicato al regista di Correggio, l'autore dei *Cento cavalieri* e di *A come Andromeda*, uno dei cineasti italiani più prolifici e inventivi, osannato dalla critica francese e spesso calpestate da quella italiana, poco disposta a riconoscere le qualità del cinema popolare anche quando affrontato con straordinaria energia narrativa e rigore stilistico. Con una filmografia critica (cinema e televisione) completa e aggiornata, per la quale sono stati selezionati centinaia di articoli d'epoca.

Mostra fotografica a cura di Giuliana Muscio, promossa da Cineteca di Bologna e archivio del Peabody Institute of the Johns Hopkins University (Baltimore)

Coordinamento Elena Correrà in collaborazione con Maura Giardina e Luigi Virgolin

FELLINI. DALL'ITALIA ALLA LUNA

A cura di Sam Stourdzé
MAMbo - Museo d'Arte Moderna via Don Minzoni, 14
fino al 25 luglio 2010
Orari: martedì-domenica dalle 10.00 alle 18.00, giovedì dalle 10.00 alle 23.30
Chiuso il lunedì. Ingresso: 6,00 Euro
Ridotto 4,00 Euro

STORIE DI TERRA E DI REZDORE

a cura di
Antonio Cherci e Nico Lusoli
DVD + booklet, euro 19,90

Dalla mole di materiali e testimonianze raccolti dai due autori, un racconto di uomini e donne della provincia modenese, della loro antica povertà, e un'orgogliosa sapienza gastronomica. Un racconto di com'era un mondo nel quale agricoltura, allevamento e alimentazione non erano ancora stati separati dal mercato. Un prodotto editoriale che nasce dalla collaborazione con una realtà territoriale (la Provincia di Modena) in vista del recupero di un patrimonio di cultura, tradizione, saper fare. Con le vere storie e ricette di crescentine, gnocco fritto, borlenghi, minestra vedova e tortellini...

IL MERCATO DELLA TERRA
Cortile cinema Lumière

Il mercato della terra proseguirà anche i sabati di luglio: 3, 17 e 24, dalle ore 9 alle 14. Più di venti contadini del nostro territorio venderanno direttamente, a prezzi equi, i loro prodotti stagionali a chilometro zero.

IN MOSTRA

STARRING ENRICO CARUSO
IL tenore nel cinema muto

Sala espositiva della Cineteca via Riva Reno, 72
fino al 29 ottobre 2010
Orari: lunedì - venerdì, dalle 10.00 alle 17.00
Chiuso in agosto / Ingresso libero

Enrico Caruso ha partecipato a diverse sperimentazioni suono/immagine, ma nel luglio 1918, dopo un lungo corteggiamento, firma con la Famous Players di Jesse Lasky un contratto eccezionale per due film, diretti da

Edward José e scritti da Margaret Turnbull, *My Cousin* (1918) e *The Splendid Romance* (1919), ora perduti. Le foto di scena di queste due pellicole ci sorprendono con un Caruso attore moderno, performer esperto e versatile, in grado di stabilire un contatto immediato col pubblico - il contrario di quel che ci si aspetterebbe da un cantante d'opera sullo schermo muto. In trasparenza entrambi i film raccontano il Caruso artista e l'uomo complesso. In *My Cousin* è sia il tenore Caroli che il cugino povero di Little Italy, in un *tour de force* che ironizza sul suo status divistico ma evoca anche la condizione dei comizianti emigrati, regalando ai posteri un piano americano in cui canta *Vesti la giubba da 1 pagliacci*. *The Splendid Romance* è andato perduto quindi le foto di scena rappresentano l'unico documento di questo film, in cui Caruso è il principe Cosimo che ama la musica ma anche le donne, sposa Bettina che però lo abbandona quando rinuncia al titolo, e va in America, dove diventa famoso come musicista e sposa la dolce Mary - un'allusione alle traversie sentimentali del cantante, tradito da Ada Giachetti e sposo recente di Dorothy Benjamin.

25 DOMENICA

29 GIOVEDÌ

27 MARTEDÌ

30 VENERDÌ

d'amore e scontri tra eserciti avversari allacciati nella stessa smania di perfezione coreografica. La mente va ai grandi affreschi pseudostorici di Cecil B. De Mille, anche se occorre ammettere che l'irresistibile magnificenza del cinema indiano è uguale solo a se stessa. Se ha ancora senso parlare di grande cinema popolare, forse bisogna partire da qui. (Andrea Meneghelli)

24 SABATO

22 VENERDÌ

21 MERCOLEDÌ

19 LUNEDÌ

20 MARTEDÌ

23 VENERDÌ

21 MERCOLEDÌ

19 LUNEDÌ

22 GIOVEDÌ

20 MARTEDÌ

19 LUNEDÌ

completamente cancellato la memoria. Intervistando ex commilitoni che si trovavano in Libano con lui, si riappropria del proprio passato e del proprio dolore, in flash che a poco a poco ricompongono la verità fino ad allora indicibile e inguardabile. *Valzer con Bashir* è un cartone animato stretto tra la sechezza della cronaca e la visionarietà di lampi onirici. Dimostra, una volta di più, che il disegno può essere veritiero più di un reportage, e che il realismo della rappresentazione è una questione di attitudine. (Andrea Meneghelli)

27 MARTEDÌ

22 VENERDÌ

21 MERCOLEDÌ

19 LUNEDÌ

20 MARTEDÌ

19 LUNEDÌ

22 GIOVEDÌ

20 MARTEDÌ

19 LUNEDÌ

contemporaneamente quindicimila piroghe provano ogni giorno a prendere quello che rimane, e con questo a nutrire 600.000 persone. I pescatori senegalesi per la ricerca del pesce si basano sull'osservazione dei movimenti dell'acqua, sul riflesso della luna sulle scaglie e sull'uso di speciali amuleti ricevuti dalle guide spirituali dei loro villaggi. Gli esperti affermano che nel giro di dieci anni non ci sarà più pesce nelle acque del Senegal, e sarà una tragedia.

24 SABATO

23 VENERDÌ

21 MERCOLEDÌ

19 LUNEDÌ

20 MARTEDÌ

19 LUNEDÌ

22 GIOVEDÌ

di fuoco. Tutti pensavano che i macchinisti non ce l'avrebbero fatta. E invece arrivarono sani e salvi dall'altra parte" (Kevin Brownlow, *Alla ricerca di Buster Keaton*, Edizioni Cineteca di Bologna 2009). E per chiudere, uno dei più deliziosi baci finali mai visti sullo schermo. (Paola Cristalli)

23 VENERDÌ

21 MERCOLEDÌ

19 LUNEDÌ

20 MARTEDÌ

19 LUNEDÌ

22 GIOVEDÌ

20 MARTEDÌ

tettonici, ambientali e paesaggistici di Bologna a seguire
Omaggio ai fratelli Coen
IL GRANDE LEBOWSKI
(The Big Lebowski, USA/1998) R.: Joel ed Ethan Coen. Int.: Jeff Bridges, John Goodman, Julianne Moore. D.: 117' **V.O. SOTTI** **INCONTRO**

23 VENERDÌ

21 MERCOLEDÌ

19 LUNEDÌ

20 MARTEDÌ

19 LUNEDÌ

22 GIOVEDÌ

20 MARTEDÌ

Tanto, uno su cinque, che differenza farà mai? È un umorismo sghembo a disegnare il tragitto di questa storia amara, a istruire un desiderio di maternità, a sovraccaricare la caccia ai rapitori di personaggi troppi e strani, a stipare il vuoto *southwestern* di quello strepito e quella furia che, come ben sappiamo, alla fine non significano nulla: come, d'ora in poi, il cinema dei Coen saprà mostrare con sempre maggior maturità e genio. Intanto godiamoci queste colorite prove generali d'un immaginario da grandi autori, questa zona franca della fantasia tra Pampers e Hell's Angels. (Paola Cristalli)

19 LUNEDÌ

21 MERCOLEDÌ

19 LUNEDÌ</